

ELEZIONI.

Il segretario del Pds: «Sceghieremo i candidati che possano farcela» «Fra tre giorni il nostro programma. Inviteremo gli altri al confronto»

Veltroni: «Ciampi il miglior presidente da decenni»

Gli storici scritti di Ernesto Rossi e l'arena televisiva de «Il Rosso e il Nero» Due modi e due ambienti diversi per parlare delle regole del gioco, di come regolare il mercato, anche quello televisivo. Un imprenditore-presidente potrà garantirle? «Già le mie reti sono un esempio di pluralismo», risponde Berlusconi. Le ha garantite Ciampi. «Sarebbe un peccato» - dice Veltroni - non utilizzare ancora la sua esperienza»



Achille Occhetto

Bruni/Masterphoto

Occhetto: vincerà l'unità E sfida Berlusconi in tv

«Lo sforzo unitario non è mai troppo grande», dice Occhetto a Verdi e Ad, ricordando che nessuno può rimangiarsi la stonca intesa raggiunta attorno al simbolo dei progressisti. Il Pds ora chiamerà tutti a confrontarsi sul programma di governo. E i candidati? «Vale il criterio che bisogna scegliere in ogni seggio chi può vincere, come abbiamo fatto per i sindacati». E sfida Berlusconi ad un duello in tv.

telefonata agli altri interlocutori dell'alleanza progressista da Giorgio Bogi a Leoluca Orlando. Intanto i contatti si intensificano tra Fabio Mussi, Davide Visani e gli ambasciatori di Rifondazione oppure Ottaviano del Turco. In serata è prevista anche una riunione dei segretari regionali della Quercia per rifare il punto sulle candidature, tenendo conto delle obiezioni di Ad e dei Verdi. Il Pds, insomma non sottovaluta le difficoltà. Ma nemmeno le drammatizza. C'è il rischio che prevalga in qualche componente di Alleanza democratica o dei Verdi la tentazione di una conversione al centro? «Ma no - dice Mussi - la questione vera sono le candidature. C'è un tira e molla sulle quote. Ma lo risolveremo. Del resto ormai chi scende dal treno resta a piedi. Anche Occhetto parla di «tempeste in un bicchiere d'acqua». Invita a non farsi sfuggire la sostanza dell'operazione politica dei progressisti. Si innervosisce solo prima di raggiungere la sinistra giovanile quando legge il comunicato diffuso ieri da Ad. «Ma non capiscono che così danno una mano a Berlusconi».

Il programma di governo

Ma non è questa la replica pubblica che indirizza a Adomato Avala e Bordon parlando di fronte alla sala del Ripetta strapiena di ragazzi e ragazze. Se Ad lamenta la mancanza di una organica intesa di governo Occhetto risponde che nei prossimi due o tre giorni (anzi già oggi a Mila-

no per quanto riguarda il terreno fiscale) il Pds presenterà pubblicamente il programma che ha definito e inviterà tutti gli altri partners dell'alleanza a fare altrettanto. Sono possibili intese serie «a geometria variabile». «Troveremo forze che sono d'accordo al 100 per 100 altre al 60 per cento. E diremo chiaramente alla gente quali convergenze e quali difficoltà saranno registrate. Ma di una cosa sono certo: la forza e la qualità dell'accordo sarà tale che presenteremo una squadra convincente di governo che si batterà non per fare dopo le elezioni chissà quale pasticcio consociativo ma per prendere la maggioranza e governare il paese».

Candidati che vincono

Quanto alle candidature «resta fermo il principio che in ogni collegio dovremo indicare personalità capaci di vincere come abbiamo fatto per i sindacati. Dovranno esserci più ambientalisti e anche più donne e più giovani». Occhetto ha poi molto insistito anche sollecitato da domande sulla sconfitta di Catania sul fatto che «lo sforzo unitario non è mai troppo grande». «Non credo che Adomato si rimangi oggi quello che ha firmato ieri», ha osservato a proposito della posizione di Ad. «Uno dei momenti più belli della mia vita - ha anche detto - è stato la settimana scorsa quando all'assemblea nazionale del Pci i socialisti hanno applaudito me e hanno fischiato Ugo Intini».

ALBERTO LEISS

ROMA «La macchina progressista andrà avanti senza rompersi. Ciò che si sta rompendo è Segni con tutti i suoi. Noi siamo compatti. Alleanza democratica e i Verdi hanno posto dei problemi che risolveremo. Achille Occhetto nacquist definitivamente il buon umore poco dopo le 18 quando arriva per la seconda volta al Residence Ripetta di Roma dove è in corso un'assemblea nazionale della sinistra giovanile. Il segretario del Pds è accolto da una lunga e festosa ovazione alla guida di Achille Occhetto. C'era già stato nella mattinata per presentare con Del Turco Orlando e Bertinotti il nuovo simbolo dei progressisti e l'assenza di Ad e dei Verdi aveva inevitabilmente «guastato la festa». «Ma quella di oggi - dice ad un certo punto il leader della Quercia ricordando che ricorre anche il anniversario della nascita del Pds - è una data stonca. Non dimentichiamo che abbiamo radunato forze che dal dopoguerra erano abituate a comba-

tersi. Persino in ogni singolo partito alla vigilia del voto ci sono tensioni e litigi sulle candidature. È logico che in questa situazione le difficoltà si moltiplichino per otto - sono problemi prevedibili e che risolveremo. Occhetto è così sicuro che durante la botta e risposta di circa un'ora a cui lo sottopongono i giovani lancia anche una sfida aperta a Berlusconi. Un duello televisivo in diretta «in una delle grandi reti televisive pubbliche o private anche per vederlo al di là della calza» scherza alludendo al «trucco» usato nello spot in cui l'ex presidente Fininvest annuncia la sua scesa in campo.

Un regalo a Berlusconi

Giornata tesa, quella del segretario del Pds. Dopo la confusione dei flash e dei giornalisti intorno a quel simbolo e a quelle assenze le ore del pomeriggio le ha passate al secondo piano delle Botteghe Oscure tra un'intervista alla Stampa e qualche

ANGELO MELONE

ROMA. La battaglia politica si sta incattivendo e l'Italia rischia di trovarsi già in piena campagna elettorale senza che siano garantite regole del gioco uguali per tutti. Un tema centrale in questi giorni e ieri alcuni protagonisti hanno potuto riflettere a caldo in due occasioni molto diverse tra loro il programma «Il Rosso e il Nero» condotto in serata da Michele Santoro su Rai3 e - solo poche ore prima - la presentazione di una antologia di scritti profetici di Ernesto Rossi sul «Capitalismo Inquinato» nella sede romana della «Laterza».

porter ho dovuto telefonare per dirgli di calmarsi». Ma Fede non è l'unico supporter. «Con tutte quelle bocche da fuoco schierate con tanti commentatori e anchorman palevemente schierati come si può dire che il pluralismo sia garantito?», Berlusconi rilancia. «Comunque non violeremo le regole e spenderemo quanto gli altri. E in ogni caso se non si cambia una legge con la maggioranza del paese la Tv pubblica rimarrà quella che è ora».

Si torna al mercato, e dunque alle regole del gioco. Ma quali regole nella arena televisiva (centrale in una democrazia) si potranno avere se uno dei grandi padroni dell'etere divinisce presidente del Consiglio? Ecco sembrano dire anche se con parole diverse lo stesso direttore dell'Unità, Scalfari e l'economista Sylos Labini nella sede dell'editore Laterza. L'ispirazione decisiva di un nuovo governo liberal-democratico è proprio la capacità del governo di essere al di sopra delle parti: fissare delle regole e saperle controllare. «Su un punto bisogna essere chiari con i cittadini - aggiunge Veltroni - nella trasmissione della sera - chiunque vinca non deve pensare a qualche forma di vendetta. Il Pds lo ripete da tempo: bisognerà impegnarsi a cambiare (o meglio a costruire) le regole del gioco».

È in definitiva appunto quello che pur in una situazione di emergenza e di governo istituzionale ha fatto l'esecutivo di Ciampi.

Professori al governo?

Ci tiene a sottolinearlo Veltroni. Ripete che a suo avviso Ciampi è il miglior presidente del Consiglio che l'Italia ha avuto negli ultimi decenni e che sarebbe un peccato se l'Italia non utilizzasse il suo contributo anche negli anni a venire. E per essere ancor più chiaro ha messo in guardia sulla tendenza a contrapporre il «governo dei professori» a quello dei politici. «Comunque - ha concluso - non vedo nulla di male che una parte di questi professori restino nel prossimo governo se questo dovesse essere formato dal polo progressista».

E Berlusconi telefona...

Non sono inni e bandiere ma la sostanza - avverte Veltroni dialogando con Scalfari - è la stessa. «Nell'ascoltare il messaggio televisivo di Berlusconi mi ha impressionato proprio questo: molta tattica e niente programmi». «E mi fa paura - aggiunge in Tv - che si falsino le regole in uno dei punti chiave di una democrazia moderna, appunto la televisione».

Il «grande fratello» era stato evocato e all'improvviso quasi alla fine della trasmissione compare Silvio Berlusconi chiama al telefono vuole rispondere. Non ci sta non accetta le critiche e ripete caparbiamente che «non c'è davvero nulla di irregolare negli spot di Forza Italia» che ossessivamente vengono trasmessi dalle reti Fininvest. Veltroni non cambia idea: quegli spot sono un vantaggio che solo un imprenditore-candidato può avere e soprattutto «sono squilibrate le regole del gioco». Ma non replica il cavaliere «le reti della Fininvest garantiscono il pluralismo. Le faccio un esempio: a Fede che è un mio sup-

UNIONE REGIONALE PDS LAZIO
Sabato 5 febbraio 1994
alle ore 10 30 presso
SALA STAMPA DELLA DIREZIONE
(Via delle Botteghe Oscure, 4)
riunione del COMITATO REGIONALE
All'O d.g
PROPOSTE PER LE CANDIDATURE
ALLE PROSSIME ELEZIONI POLITICHE

Associazione Istituto di studi ricerche formazione Rancuccio Bianchi Bandinelli
promuovono il convegno
«I Beni Culturali e l'economia:
problemi attuali e soluzioni legislative»
VITERBO, 11 FEBBRAIO 1994
Sala Regia Comune di Viterbo
On. 9 30 Apertura dei lavori
Giuseppe Fiorini, Sindaco di Viterbo
«Provvisione di investimento e occupazione nei Beni Culturali negli anni 90»
Marco Casati, Direttore del Cies
«Riforma della S12 e incentivi fiscali per il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale»
Marina Bonfatti, Coordinatrice dell'Associazione Rancuccio Bianchi Bandinelli
«La legge sui musei del 14 gennaio 1993 e la sua applicazione»
Tommaso Allibrandi, Responsabile dell'Ufficio legislativo del Ministero per i Beni Culturali
«La norma sul ricambio e sugli scavi nella nuova legge sugli appalti»
Francesco Nerli, Senatore
«La legge italiana sulla restituzione dei beni culturali usciti illegalmente»
Anna Maria Bucarelli, Scrittrice
Coordinatore
Ugo Sponetti, Senatore
On. 12 00 Tavola rotonda
Giuseppe Chiarante, Presidente dell'Associazione Rancuccio Bianchi Bandinelli
Gianfranco Imperatori, Segretario Generale dell'Associazione Civita
Antonio Maccanico, Presidente dell'Associazione Civita
Roberto Mercuri, Preside della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali - Università della Tuscia
Alberto Roccheggi, Ministro per i Beni Culturali e Ambientali
Moderatore Vittorio Emiliani, Giornalista

Giornalisti... in affitto elettorale

Un giornale «in affitto» per due mesi - coincidenza, guarda il caso, in pieno periodo elettorale - e riempito di giornalisti «di provato pensiero liberaldemocratico». A Trieste una cordata di industriali capeggiata da un consigliere regionale leghista e sponsorizzata da un deputato dei «meloni» punta a «Trieste Oggi», quotidiano fallito un mese fa. Nelle intenzioni del gruppo dovrebbe poi collegarsi al «Giornale» di Berlusconi.

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE SARTORI

TRIESTE «Cerchiamo giornalisti di provato pensiero liberaldemocratico». Ezio Sedran costruttore di macchine edili pardononose fino a poche settimane fa assessore regionale all'industria e leghista di ferro ha detto come fosse la cosa più naturale del mondo. Ha «catenato un piccolo pitufino lungo dal calmarci ma non ha fatto marcia indietro. Sedran è il capocordata di un gruppo di industriali soprattutto friulani alla quale sta dimostrando molto interesse anche un deputato triestino dei «meloni» Giulio Camber. Pochi giorni fa si è recato in Tribunale ed ha

depositalo una singolare offerta «o» non pronti ad «affittare» per due mesi a dieci milioni mensili un quotidiano locale fallito a dicembre dopo appena tre anni di vita. Trieste Oggi. Poi chissà all'asta pubblica - subito dopo le elezioni - potrebbero anche comparirvi. Nelle intenzioni una volta riempito di fervidi liberaldemocratici il giornale dovrebbe addirittura allargarsi all'intera regione con edizioni anche a Gorizia Udine e Portofino e collegarsi ad un quotidiano nazionale dell'area liberaldemocratica - e dagli - cioè al «Giornale» di Berlusconi. Il cerchio si chiude e rispet-

chia le alleanze che si profilano a Trieste per le imminenti politiche. Meloni ed una Lega Nord fresca di cambio di segretario hanno cancellato le rispettive inconciliabilità e vanno già in tandem parecchi segnali indicano un'apertura anche a «Forza Italia». Del resto la posta in palio è grossa. Alle comunali è appena passato il sindaco Illy - sostenuto da un arco di forze che andava dal Pds alla Dc. In regione una giunta guidata dal pedesino Travanti e sostenuta anche dalla Dc ha appena sostituito quella leghista. I requisiti politici per le assunzioni sono al centro di una nota ironica di Fulvio Gori presidente dell'associazione stampa del Friuli-Venezia Giulia. «Abbiamo subito spalancato i nostri schedari e abbiamo trovato di tutto cronisti giornalisti sportivi inviati disoccupati cronici pubblicisti praticanti. Alla voce liberaldemocratici ma anche a quella progressista o stalinista niente. Abbiamo allora convocato tutti i disoccupati e al quesito ha risposto un coro. Siamo tutti liberaldemocratici ma non c'è da fidarsi» scrive. Quanto all'affitto della te-

Gallo e Visco bocciano Segni e Pannella

Tasca al centro della campagna elettorale ieri il senatore Pds Vincenzo Visco e il ministro delle Finanze Franco Gallo hanno accusato Segni Pannella e Berlusconi di un «disordine». Sulla questione fiscale - ha esordito Visco - è in atto una stategia messa in piedi da Lega Nord Berlusconi e Segni che preoccupa. Si vuole usare la giusta rabbia che c'è in modo dirompente per le stesse sorti del paese. Una proposta demagogica spiega Visco perché il nostro debito pubblico per tre quarti è fatto di spese difficilmente comprimibili a breve (stipendi prestazioni sociali spesa per interessi). E dunque non è possibile realisticamente promettere immediate riduzioni della pressione fiscale. Ma si può fare molto per rendere il Fisco meno sperequato e irrazionale. Il fronte della demagogia per Visco è unificato dal referendum di Marco Pannella sull'abolizione del sostituto d'imposta e sulla Santa Santa. Sulla stessa lunghezza d'onda il ministro delle Finanze Franco Gallo che come Visco se la prende con Giulio Tremonti l'eminenza grigia del programma economico di Mario Segni. C'è una leggenda metropolitana - dice Gallo - che vizi la discussione sui problemi del Fisco «ma non tutti vittime del mito delle 200 tasse degli italiani: nessuno in giro da qualche collega. Insomma c'è un «trucco» la stessa imposta come nel caso del bollo o delle tasse di concessione viene moltiplicata per il numero degli atti a cui si riferisce. Le tasse «vere» insomma sono 30-40 e la «confusione capziosa» che si vuole creare è simile a quella che Lega e Pannella hanno organizzato a proposito degli incentivi che il governo vuole dare agli impiegati impegnati nella lotta all'evasione. Replicano i club Pannella «dichiarazioni di estrema gravità» il referendum non consente alcuna evasione fiscale «non mette in crisi l'assetto economico dello Stato ma vuole rendere evidente la pressione fiscale e porre un freno alla sistematica elusione dell'art. 91 dell' Costituzione».

Rosy Bindi corregge l'apertura alla Lega

Rosy Bindi in una nota afferma di «non aver mai pensato ad un governo politico insieme alla Lega e poi precisa la sua posizione nell'ipotesi in cui «nessuno dei poli contendenti raggiungesse la maggioranza assoluta». Quanto all'eventualità di un governo istituzionale-costituzionale «sostenuto dall'esterno da tutte le forze politiche (dalla Lega al Pds)» Bindi ha detto «si tratta di una proposta non certo nuova e non solo mia (me ha parlato anche Martinazzoli) che ho avuto già modo di illustrare».

Cossiga polemico con i veti a De Mita in lista

Francesco Cossiga commenta le polemiche e i veti suscitati dall'evento e le candidature per il Ppi di Ciriaco De Mita «Storate nella rinuncia manifestata ieri dall'ex segretario dc - ha detto Cossiga - non mi sembra ne un contributo alla chiarezza né un contributo all'avvio di una democrazia compiuta e più ancora potrà dire se fossi uno stonco vero o un politico con velleità di militanza». «Il mio - spiega Cossiga - è un giudizio storico e politico di cittadino e da democratico cristiano. L'ex capo dello stato rileva di non propri di quella denominazione perché «essa ora che la Dc e non ne comprendo il perché». «Stata liquidata così frettolosamente e impropriamente non definisce l'appartenenza a un partito ma una collocazione ideale da cattolico liberale».

Comitati pro-Craxi «Bettino scendi in campo»

Maurizio Lillo coordinatore dei comitati pro Craxi rinnova un'ultima volta a Trieste l'invito a candidarsi in un ben individuato collegio di Calabria. Lillo lo ha chiesto direttamente a Craxi nella sua casa romana «è sorprendente e stupefacente. Lillo indice di popolarità - afferma Lillo rivolto il suo dolo - che raccogli in una tema che nel tuo impegno operativo vedi. L'antidoto sono a un degrado economico sociale senza precedenti». Silenzio di Bettino.